



Mons. Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni

Ai Reverendi Sacerdoti

Domenica 14 ottobre p.v. si celebrerà nella nostra Chiesa Locale la **giornata diocesana di sensibilizzazione e di preghiera per le vocazioni al diaconato permanente**.

Tale giornata offrirà a tutti, sacerdoti, religiosi, religiose e popolo santo di Dio, la possibilità di fermare la nostra attenzione su questo “*ministero della soglia*” così come lo ebbe a definire don Tonino Bello, e a interrogarci sulla reale sinergia che c'è tra i sacerdoti e diaconi, tra diaconi e popolo di Dio. La giornata di domenica prossima ci offrirà anche l'opportunità di presentare ai nostri fedeli questa speciale vocazione alla quale il Signore chiama alcuni uomini sposati e non.

Vi chiedo, sia durante i momenti di catechesi che in settimana svolgete nelle vostre parrocchia, sia durante l'omelia e la preghiera dei fedeli e soprattutto attraverso tutti i modi che riterrete più opportuni di presentare alla Comunità la figura del diacono permanente, di suscitare l'interrogativo di una eventuale risposta ad una tale chiamata da parte di uomini che notate particolarmente attenti e sensibili verso questo ministero.

Dalla sua restaurazione, operata dal Concilio Vaticano II, fino ai giorni nostri, il diaconato ha percorso un lungo cammino di riflessione sulla sua identità e di presa di coscienza della ricchezza di potenzialità che lo Spirito gli dona nella vita ecclesiale e sociale. Nella *Lumen gentium*, 29, il Concilio riprende il discorso sul diaconato, ricordando che si tratta di un grado inferiore della gerarchia e che ai diaconi vengono imposte le mani “*non per il sacerdozio, ma per il servizio*” della liturgia, della Parola e della carità per il popolo di Dio.

In questa storia di salvezza, di ricchezza e di riflessione, anche la nostra Chiesa Locale si è inserita da molti anni, grazie alla lungimiranza dei miei predecessori, in particolare di Mons. Ferdinando Palatucci, che reintrodusse il diaconato permanente, ordinando i primi diaconi nel giugno e nell'agosto del 1985 (diacono Abbamonte, diacono Di Domenico). Da quell'anno molti altri uomini sposati sono stati ordinati essi hanno rappresentato e rappresentano una ricchezza e una potenzialità per tutta la Chiesa di Amalfi – Cava de' Tirreni per molti versi sottovalutata, non appieno valorizzata e ancora da scoprire.

Appare attuale quanto Paolo VI scriveva nel documento *Sacrum diaconatus ordinem* (18. 6 . 1967) sulla funzione del diaconato quale *guida di comunità disperse*; prospettiva questa che ha aperto anche per alcune nostre comunità parrocchiali orizzonti nuovi e ancora non del tutto esplorati. Su questa base si va meglio delineando quello che considero un ruolo di primaria importanza per ogni diacono permanente, *essere segno di comunione* “tra le case” della gente, presenza capace di relazioni nuove e di ricucire rapporti di familiarità e amicizia, strumento di una fraternità radicata nella reciprocità umana e nella carità. Il ruolo del diacono è quello di chi sta sulla soglia e aiuta i fratelli che stanno “fuori” ad entrare, aiutandoli a riscoprire la gioia dell’appartenenza; e contemporaneamente incoraggiando quelli che stanno “dentro” ad uscire, facendo intravedere loro la bellezza e la ricchezza della missione.

Giovanni Paolo II, nei suoi innumerevoli interventi sul diaconato ha evidenziato quello che considero il cuore e la direttrice sulla quale i nostri diaconi devono muovere i passi del loro servizio, il Papa afferma che il servizio del diaconato è il servizio della Chiesa sacramentalizzato, ossia di una chiesa chiamata a rivelare al mondo il suo Signore e maestro chino nel servizio amorevole e preferenziale degli ultimi.

Sono convinto che il diaconato è segno profetico ed escatologico che collega permanentemente la mensa eucaristica alla mensa dei poveri, un segno che non deve mancare nella nostra Chiesa, un segno che dobbiamo sempre più sostenere, valorizzare e far crescere, anche grazie a giornate come quella di domenica 14 ottobre, per la quale chiedo la massima collaborazione al fine di non ridurla a semplice momento celebrativo, ma facendola diventare occasione vocazionale autentica capace di suscitare in uomini maturi, sposati e non, il desiderio di rispondere “eccomi Signore manda me”. Se occorrono maggiori informazioni sull’itinerario formativo per gli aspiranti al diaconato permanente, invito a contattare don Beniamino D’Arco, mio delegato per i diaconi e per la formazione degli aspiranti.

Esprimo la gratitudine e la riconoscenza, mia personale e dell’intera Arcidiocesi di Amalfi – Cava de’ Tirreni, per tutto quello che i Diaconi permanenti hanno svolto e svolgono nei vari servizi loro affidati; incoraggio tutti, a proseguire sempre con maggiore coerenza ed entusiasmo nel servizio della carità, loro specifico; chiedo a tutti i Sacerdoti di istaurare con i loro confratelli diaconi un rapporto sempre più improntato alla franchezza e alla crescita reciproca attraverso quell’esercizio meraviglioso che è correzione fraterna che si attua tramite un dialogo continuo e costante, fatto di confronto e di reciproca valorizzazione dei doni e dei carismi che sacerdoti e diaconi, abbiamo ricevuto abbondantemente da Dio.

Tutti benedico, augurando ogni bene nel Signore.

Amalfi, 04 ottobre 2007
Festa del diacono San Francesco

+ **Orazio Soricelli**